



Al Presidente
Arci Caccia Nazionale
Sergio Sorrentino

Firenze, 16 novembre 2016

Abbiamo avuto modo di leggere dalle pagine de "La Nazione" del 10 novembre 2016 una tua intervista sul tema degli ATC toscani e sulle conseguenze intervenute con la sentenza della Corte Costituzionale: sentenza che, su improvvido ricorso presentato dal Governo, ha bocciato la riforma della Regione Toscana (la n° 88 del 2014) sul riordino degli ATC.

Francamente non possiamo sottacere lo stupore e l'incredulità nostra nel leggere tali dichiarazioni, soprattutto se provenienti dal Presidente nazionale della nostra Associazione.

Il metodo inusitato quanto irrispettoso e privo di ogni più minima valutazione di ordine politico da te adottato ci porta amaramente a dover constatare quanto, oggi, la nostra Associazione sia ormai ammorbata ed imprigionata dalla mancanza di confronto e da rigurgiti centralistici che considerano i territori, e con loro i gruppi dirigenti periferici, semplici portatori di acqua da giudicare ed eventualmente da bacchettare. Un metodo mai prima applicato ed oggi inaugurato con il solo obiettivo di mantenere i riflettori accesi sull'Arci Caccia Toscana, in una sorta di congresso permanente, poiché "rea" di aver saputo ragionare e battersi per una prospettiva di politica venatoria che continua a turbare i sonni e le menti di quanti, oggi come ieri, vorrebbero ristabilire il primato dell'autoconservazione e di una funzione ormai fuori dalla storia.

Nel merito le tue affermazioni appaiono gravi e totalmente lontane dai fatti. Offensive per i nostri presidenti e rappresentanti negli ATC prima di tutto perché vergate su un giornale in totale assenza di conoscenza e riscontro sul lavoro quotidiano, sulle responsabilità e sui tanti problemi affrontati e in buona parte risolti che consentono oggi agli ATC toscani di guardare con speranza al futuro e, soprattutto, alla capacità di dare agli stessi una nuova quanto funzionale centralità nella redistribuzione della delega amministrativa e nei rapporti tra Regione e territorio.

Vogliamo ricordare a te ed a noi stessi come la passata riforma della Legge regionale toscana, che portò alla riduzione a 9 ATC, pur mantenendo i vecchi 19 sottoambiti, rispondeva esattamente a quanto da te affermato e cioè alla riduzione dei costi di apparati amministrativi in favore di maggiori risorse da destinare al territorio ed alla gestione faunistica. Quello che tu auspichi noi lo avevamo già fatto e stiamo lavorando affinché su ciò non si torni indietro, anche in questa laboriosa fase di modifiche legislative che ci vedono giornalmente impegnati in prima linea nella non facile trattativa sui tavoli regionali. Una riforma, la n° 88/2014, quindi sostanzialmente corretta che ha consentito di mantenere un alto livello di protezione delle risorse destinate alla gestione attraverso una diversa articolazione della Tassa Regionale che non è stata contestata dalla Corte e che ha evitato possibili aumenti delle quote di iscrizione dei cacciatori.

Tu dici che era prevedibile che il Governo, e quindi la Corte, impugnasse questa legge della Regione. Sarebbe a questo punto opportuno che tu spiegassi come mai gli ATC di livello provinciale sono illegittimi in Toscana (dove pure erano divisi in sottoambiti), quando nella tua Regione, dove svolgi anche, da tanti anni,

Comitato Federativo Regionale Toscano
Associazione aderente alla C.C.T.

Via G.S. Mercadante 28 • 50144 Firenze • 055368487/368813 • fax 0555270084
www.arcicacciatoscana.it info@arcicacciatoscana.it



SOSTIENI L'ARCI CACCIA TOSCANA CON IL TUO 5 X 1000 C.F. 94016580485



il ruolo di Presidente di un ATC, ce ne è uno per provincia (salvo il caso di Salerno), così come provinciali sono tutti gli ATC della Puglia e quando, ancor peggio, in larga parte delle regioni meridionali gli ATC sono stati costituiti solo sulla carta o anche mai istituiti. Ti domandiamo questo non per polemica ma per amore della verità dei fatti. Cosa ne pensa il nostro Presidente degli ATC siciliani, di quelli pugliesi, ecc.? Da cosa deriva questa attenzione e questo giudizio così grave sull'esperienza toscana, quando in tante realtà del nostro Paese si registrano situazioni molto più criticabili della nostra?

Gli ATC toscani sarebbero infine degli enti autoreferenziali. Una affermazione che da quali elementi concreti derivi resta per noi un mistero. Forse, prima di rilasciare interviste, si farebbe meglio a documentarsi oppure a chiedere ai nostri presidenti e rappresentanti negli ATC quali problemi stanno giornalmente affrontando, o più semplicemente chiedere agli Uffici Regionali la documentazione sulle attività svolte, sugli impegni di spesa effettuati, sugli affidamenti e gare sviluppate poiché, qui da noi, in questa regione, il controllo sugli ATC segue regole di derivazione pubblica e, pertanto, gli Ambiti sono sottoposti a controllo diretto da parte della Regione e della Corte dei Conti.

Consigliamo pertanto il nostro Presidente di volgere lo sguardo e l'occhio indagatore altrove per trovare, lì sì, elementi di autoreferenzialità od altro.

Ci faccia sapere, il Presidente Sorrentino, se è ancora interessato ad incontrare l'Arci Caccia Toscana: se lo fosse chiediamo una sostanziale rettifica del suo intervento su La Nazione – da rendere anch'esso pubblico – tale da restituire dignità all'associazione toscana ed ai propri rappresentanti negli ATC.

Senza questo doveroso e preliminare passaggio ci vedremmo costretti, nostro malgrado, a trarne le dovute conseguenze.

Rimaniamo tuttavia fiduciosi che questo incontro, al quale, per *par condicio*, vogliamo che partecipino i soli Dirigenti eletti che svolgono volontariamente la loro funzione, si possa fare. In quella occasione sarà per noi imprescindibile che il confronto si svolga su temi di stringente politica venatoria ed in particolare: quali ATC per quale riforma della governance? Come gestire razionalmente il sovrannumero degli ungulati? Quale nuovo patto da sottoscrivere con il mondo agricolo? Quali strategie per far fronte alla crisi della piccola selvaggina stanziale? Quale progetto culturale e programmatico per raggiungere l'unità organica del mondo venatorio? Quali soluzioni dare per garantire un più ampio e solido flusso finanziario alla gestione faunistico-venatoria?.

Cordiali saluti.

Il Presidente
Arci Caccia Toscana
Fabio Lupi